



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

CASSA DELLE AMMENDE

## DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA

La struttura del progetto prevede uno o più sub progetti nel caso di attivazione di interventi in una o più delle tipologie di cui ai punti 1) 2) 3) 4) sotto richiamati.

<b>TITOLO DEL PROGRAMMA:</b>	
<b>INCUBATORI DI COMUNITA': la possibilità di una alternativa</b>	
<b>sub progetto 1</b>	
<b>DURATA (durata 18 mesi):</b>	
<b>DATA PRESUNTA DI INIZIO 30 gennaio 2020 DATA PRESUNTA DI FINE 31 luglio 2021</b>	
<b>AREA DI INTERVENTO:</b>	
<ol style="list-style-type: none"> <li>1) <b>PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RIVOLTI A PERSONA IN ESECUZIONE PENALE</b></li> <li>2) <b>xxPERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE</b></li> <li>3) <b>INTERVENTI DI ASSISTENZA PER LE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE E PER FAMILIARI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROLE MINORE DI ETA'</b></li> <li>4) <b>SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE</b></li> </ol>	
<b>Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende</b>	<b>€ 1.310.000,00</b>
<b>Importo del co – finanziamento (non inferiore al 30%)</b>	<b>€ 2.233.496,00</b>
	a valere sul POR FSE 2014/2020 - Asse 2 "Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà" - Missione 12. Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglia – Programma 4. Soggetti a rischio di esclusione sociale, quale quota parte dei contributi assegnati con avviso nel giugno 2019 ( che si allega) per complessive euro

	5.000,000. Tale quota parte è assegnata a n. 13 progetti interessanti i territori di Milano, Monza, Brescia, Pavia, Vigevano, quali territori individuati per l'implementazione dei percorsi a valere su cassa delle ammende.
<b>COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)</b>	<b>€ 3.543.496,00</b>

### **1. Anagrafica soggetto proponente**

Denominazione del soggetto proponente:

Sede: REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE POLITICHE PER LA FAMIGLIA, GENITORIALITA' E PARI OPPORTUNITA'

Indirizzo: MILANO

Telefono: 02 67653541

e-mail: inclusionesocialesistemapenale@regione.lombardia.it

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

### **2. Responsabile del progetto:**

*(di regola coincidente con il soggetto proponente)*

Nome e cognome: MARINA MATUCCI DIRIGENTE STRUTTURA INNOVAZIONE SOCIALE

Referente per l'area di progetto

ANDREOLI CLAUDIA Responsabile U.op. "PROGRAMMI ED INTERVENTI IN MATERIA DI INCLUSIONE ATTIVA DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA E LORO FAMIGLIE"

Sede: MILANO

Telefono: 02 67653541

e-mail: claudia\_andreoli@regione.lombardia.it

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

Data 31.10.2019

Firma \_\_\_\_\_

### 3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

Proponente:	Regione Lombardia	Direzione Politiche per la Famiglia, genitorialità e pari opportunità
Partner : A & I	Capofila manifestazione interesse della di	APPROVATA CON DECRETO n. 15519 DEL 29.10.2019
GALDUS	Capofila manifestazione interesse della di	APPROVATA CON DECRETO n. 15519 DEL 29.10.2019
IL GABBIANO	Capofila manifestazione interesse della di	APPROVATA CON DECRETO n. 15519 DEL 29.10.2019
AFOLMET	Capofila manifestazione interesse della di	APPROVATA CON DECRETO n. 15519 DEL 29.10.2019
APOLF	Capofila manifestazione interesse della di	APPROVATA CON DECRETO n. 15519 DEL 29.10.2019
CARITAS DI VIGEVANO	Capofila manifestazione interesse della di	APPROVATA CON DECRETO n. 15519 DEL 29.10.2019
COOPERATIVA DI BESSIMO	Capofila manifestazione interesse della di	APPROVATA CON DECRETO n. 15519 DEL 29.10.2019
CONSORZIO SIR	Capofila manifestazione interesse della di	APPROVATA CON DECRETO n. 15519 DEL 29.10.2019

Allegato n. 8 manifestazioni di interesse

### 4. Tipologia dell'intervento in favore dei soggetti in esecuzione pena

- XX interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;
- interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;

- ❑ interventi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie;
- ❑ interventi di recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche, di integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, di cura ed assistenza sanitaria;
- ❑ interventi a sostegno delle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle donne detenute e con prole;
- ❑ interventi di accoglienza abitativa temporanea;
- ❑ interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;
- ❑ interventi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti;
- ❑ sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale;
- ❑ interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di pubblica utilità.

##### **5. Breve sintesi dell'idea progettuale (max. 300 parole)**

Realizzazione di interventi rivolti ai cosiddetti "soggetti fragili". Con tale termine si descrive un eterogeneo insieme di detenuti, i quali subiscono una pena aggiuntiva dovuta alla loro particolare condizione, in aggiunta a quella già vissuta da tutti i detenuti a causa delle restrizioni previste dall'Ordinamento penitenziario. Costoro, oltre alla perdita della libertà personale sperimentano un significativo peggioramento delle proprie condizioni di vita, le cui cause sono riconducibili alla propria condizione precedente alla detenzione.

Dall'esperienza detentiva di costoro emerge con forza come il sistema penitenziario, nella sua attuazione, sia rimasto ancorato ai cosiddetti schemi afflittivi, basati principalmente sulla sorveglianza e il controllo, che hanno messo in secondo piano la finalità costituzionale della rieducazione declinata nei termini di reinserimento sociale, esaltando al contrario un approccio finalizzato al "sorvegliare e punire". La fase dell'uscita dal carcere, la costruzione del progetto di reinserimento sociale e delle azioni inclusive, la preparazione precedente della persona con fragilità, con i necessari sostegni per affrontare gli aspetti che hanno caratterizzato le singole vulnerabilità, necessitano particolare cura nell'intervento. L'individualizzazione della progettualità rimane uno degli obiettivi più tortuosi da realizzare, soprattutto in presenza di situazioni soggettive complesse (tossicodipendenza, anziani, homelessness, situazioni di fragilità psichica ecc.) talvolta di difficile emersione per limiti burocratici (es. la mancata dichiarazione al momento dell'ingresso in carcere di una dipendenza), che limitano l'accesso alle misure di esecuzione penale esterna. Occorre pertanto potenziare le opportunità sull'esterno, in particolare rivolte a fasce di vulnerabilità come le persone con problematiche fisiche o psichiche anche non certificate, e per detenuti anziani over 65, per sostenere percorsi alternativi alla detenzione, attraverso il coinvolgimento della comunità locale, dei servizi territoriali sociali e sociosanitari, per una presa in carico integrata in grado di proseguire anche al termine della pena stessa, attraverso la definizione di procedure operative.

## 6. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)

A seguito di specifiche ricerche valutative avviate (Eupolis 2016- Progetto Europeo Mentally Disturbed Immates Care and Support) si evidenzia che le fasce di vulnerabilità sono esposte al rischio di meccanismi di selezione avversa a fronte della difficoltà a garantire la permanenza in percorsi particolarmente strutturati. Le risorse di housing a favore di detenuti sono sottodimensionate rispetto alle necessità dei progetti di reinserimento sociale dei potenziali beneficiari. "Il sistema dell'accoglienza dovrebbe essere maggiormente capace di fornire "soluzioni-ponte" in grado di accompagnare gli utenti verso l'autonomia abitativa, un obiettivo realistico ed economicamente sostenibile se perseguito attraverso progetti personalizzati che intervengono in modo integrato sull'asse lavoro e su quello dell'abitare". Il 4% della popolazione detenuta ha sofferto di disturbi psicotici, l'11% di disturbi d'ansia, il 30% di reazioni di adattamento, il 65% di disturbi di personalità ed il 48% di disturbi legati all'uso di sostanze stupefacenti. Vi è una stretta correlazione tra disturbo di personalità, tossicodipendenza e recidiva di circa il 35%, essendo già stati sottoposti, mediamente, a tre precedenti provvedimenti dell'autorità giudiziaria della durata di tre anni, con ingressi ripetuti e ravvicinati. I disturbi di personalità spesso emergono nel corso della detenzione e non vi sono precedenti di presa in carico dei servizi del territorio. Un recente monitoraggio effettuato dal PRAP evidenziava l'enorme quantità di persone che restano in carcere nonostante siano nei termini per richiedere una misura alternativa alla detenzione, e spesso la motivazione è nell'assenza di un domicilio ove scontare la pena restante in esecuzione penale esterna. Tali bisogni abitativi richiedono attenzioni particolari che vanno al di là della semplice risposta residenziale. A causa della mancanza di opportunità sul territorio, le misure alternative concesse in relazione all'infermità fisica rappresentano una percentuale bassa, la detenzione domiciliare per ragioni di salute è più facilmente concessa, ma alta è la percentuale di coloro che, pur avendo le caratteristiche per accedervi, non hanno un idoneo riferimento sul territorio. L'aumento delle situazioni complesse, in particolare portatrici di disagio psichico, comorbilità con dipendenze da sostanze e/o disabilità organiche emergono anche in ambito minorile (giovani adulti) con rischi di evoluzione psicopatologica laddove tale connotazione non sia già presente. A fianco di situazioni patologiche di rilevante entità si trovano spesso situazioni di fragilità psichica non legate ad un'anamnesi psicopatologica ma che possono essere associate a momenti particolarmente traumatici come il momento dell'ingresso o la dimissione dall'Istituto, o la difficile e forzata convivenza in reparto, così come la privazione di legami familiari e affettivi. Con l'avvio di questo percorso si intende definire un'azione di sistema come modello di buone prassi nel trattamento di detenuti in situazioni di particolare fragilità e prossimi alla dimissione. La costruzione di sistemi integrati d'intervento per l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti svantaggiati è, da tempo, un elemento di rilevanza strategica. Gli interventi per l'inclusione si fondano sulla consapevolezza del carattere multidimensionale della condizione di esclusione sociale perché la condizione di marginalità non è riferibile solo a una situazione di esclusione dal mercato del lavoro, ma anche a fragilità familiari, relazionali e sociali, allo stato di salute fisica e psichica, alla precarietà della condizione abitativa, alla difficoltà di accesso alle opportunità e ai servizi. A partire da questa analisi delle situazioni di bisogno e delle offerte esistenti sul territorio si intende implementare l'attuale filiera dei servizi/interventi, in quanto non sempre adeguata per accompagnare e supportare la persona che ha compiuto reato nel suo percorso di inclusione attiva, promuovendo e sostenendo le seguenti tipologie di risposte: 1) Spazio Diurno presso le CC dove

è presente un' alta intensità di persone in situazione di fragilità; 2))Interventi propedeutici all'inclusione sociale e lavorativa;3)Accoglienza abitativa temporanea.

## **7. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale (max 700 parole)**

Con l'avviso emanato lo scorso febbraio a valere su FSE e l'approvazione di n. 33 progetti di cui n. 10 nell'ambito territoriale indicati al successivo punto 14 e interessanti la presa in carico delle fasce più vulnerabili della popolazione in carcere e più in generale sottoposta a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sono stati avviati percorsi rivolti in particolare all'area della disabilità, delle persone con disturbi legati all'identità di genere e più in generale di supporto alla presa in carico delle donne detenute, in un'ottica di valorizzazione e rispetto delle specificità di genere. Attraverso queste esperienze, in corso di realizzazione, l'obiettivo fondamentale è stato il coinvolgimento della comunità locale, dei servizi territoriali per la definizione di un percorso che ponga attenzione alle problematiche e alle condizioni specifiche e nel contempo incrementi i momenti di collaborazione, fin dalla fase di detenzione al fine di agevolare l'istaurarsi di una presa in carico integrata in grado di proseguire anche al termine della pena stessa, attraverso la definizione di procedure operative. Con l'implementazione di tali percorsi di sostegno, nell'ottica di un miglioramento della fase di aggancio, si intende porre particolare attenzione al momento dell'ingresso ed in particolare modo, se per la prima volta, per una risposta più consona, interventi più tempestivi e in grado di garantire una presa in carico.

Una particolare attenzione viene posta alle donne in carcere. In questo contesto si intende, infatti, porre attenzione in modo specifico alle donne con presente situazione di fragilità spesso dovuta a momenti precedenti la detenzione (problemi di natura psicologica, di estrema marginalità sociale ed economica, di assenza di relazioni e di legami di ogni genere, di forme di violenza intrafamiliare). In ragione di ciò, dare risposte efficaci e durature ai bisogni dei beneficiari attraverso la realizzazione di percorsi personalizzati ed integrati di accoglienza, ascolto, supporto alla ricostruzione dell'identità personale e familiare, sostegno ai processi riabilitativi di accompagnamento alla gestione di una quotidianità positiva e socialmente efficace, inclusione socio-lavorativa, empowerment ed accoglienza abitativa, costruendo una sorta di "ponte" fra la situazione detentiva dei soggetti presi in carico e i servizi del territorio e/o di provenienza per progettare insieme alle persone un percorso di accompagnamento progressivamente verso l'uscita e verso la possibile autonomia, è da considerarsi quale obiettivo generale che, nelle diverse situazioni e contesti si articola nei seguenti obiettivi specifici:

- Intercettare precocemente i soggetti in situazioni di fragilità, individuando i loro bisogni a livello concreto, psicologico, relazionale ed esperienziale idoneo al recupero delle energie residue e alla valorizzazione delle risorse personali;
- Implementare le capacità di coping dei soggetti intercettati, favorendo processi di elaborazione resiliente delle esperienze e sviluppare un senso di potere e possibilità personale (empowerment) con l'apertura di nuove possibilità di agire e di essere, al di là della devianza;
- Ricostruire e rafforzare le abilità relazionali, familiari e sociali, aumentando progressivamente l'autonomia nello scambio di risorse e di relazioni significative;
- Ampliare le conoscenze e le competenze professionali

- Rafforzare e migliorare la capacità del sistema di definire interventi personalizzati in grado di offrire una risposta proporzionata/adequata all'intensità del bisogno identificato, superando le logiche settoriali;
- migliorare le opportunità di accesso ai percorsi di accoglienza abitativa temporanea funzionali all'acquisizione di una autonomia sostenibile, attraverso una strategia integrata che affianchi l'intervento di "accoglienza temporanea" a interventi di carattere promozionale nella comunità territoriale;
- offrire un'azione di supporto al momento dell'uscita dal carcere, sviluppando le competenze e le conoscenze dei "dimittendi" riguardo ai processi di rientro nel contesto sociale e familiare, con particolare attenzione alla fascia giovane/adulta.

#### **RISULTATI ATTESI**

- Miglioramento dei processi di presa in carico ed attivazione dei servizi personalizzati;
- Miglioramento della qualità di vita delle persone detenute in situazione di particolare fragilità;
- Potenziamento dei percorsi di misure alternative per persone provenienti dal carcere;
- Incremento dei percorsi di accoglienza abitativa temporanea;
- Aumento del numero di persone con vulnerabilità che accedono a percorsi di inclusione sociale e lavorativa integrati con altri sistemi di supporto offerti dalla rete dei Servizi;
- Miglioramento delle possibilità delle persone detenute dimittendi di rientrare positivamente nel proprio contesto di vita di riferimento;
- Consolidamento di un approccio integrato tra gli enti ed i servizi rappresentante la rete territoriale.

#### **8. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione:**

**AZIONE 1- ATTIVAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DEI CENTRI DIURNI INTERNI AGLI ISTITUTI PENITENZIARI-** la realizzazione dei centri diurni interni agli IP con maggiore concentrazione delle persone in situazioni di fragilità rappresenta per il territorio lombardo un importante **punto di osservazione e di aggancio**, nel quale vengono promosse attività di gruppo e azioni individuali, in sinergia con l'area trattamentale e l'area sicurezza. Sono interventi di carattere educativo, relazionale, informativo e sociale a cui partecipano persone recluse che necessitano di avere un accompagnamento continuato nel tempo finalizzati alla definizione del progetto di reinserimento individuale specializzato. La funzione del facilitatore è cardine dell'intervento assicurando la costruzione del progetto individuale, facilitando il passaggio della persona tra struttura penitenziaria e territorio, creando l'aggancio ai servizi e alla rete della persona. Vengono realizzate attività di natura laboratoriale con finalità riabilitativa e risocializzante ma anche finalizzate all'acquisizione di competenze. Una particolare attenzione viene inoltre posta alla realizzazione, laddove non ancora attivo, del supporto tra pari. Consapevolezza e empowerment sono gli elementi chiave per fortificare la persona in situazione di fragilità che affronta una nuova fase di vita, proprio per questo è importante il confrontarsi con chi, pur avendo la stessa fragilità, "ce l'ha fatta". Il peer supporter diventa indispensabile per raggiungere gli obiettivi del "fare assieme", della "co-produzione" e del protagonismo degli utenti. E' un utente che svolge un percorso di consapevolezza che lo mette in grado di offrire il proprio "sapere esperienziale" nell'assistenza e nel contatto con altri utenti. Nel corso dell'attività strutturata all'interno dell'istituto si prevede la costruzione condivisa del patto di servizio e di responsabilità. E' centrale in questa azione il potenziamento della figura di agente di rete. Tale funzione già esistente nei diversi istituti penitenziari lombardi dal 2005, è un educatore professionale che affianca i responsabili dell'area pedagogica e gli educatori penitenziari nel rapporto con la persona e con il suo contesto di vita. In questo contesto la fase

di aggancio risulta determinante, sia al fine di garantire la gestione dell'immediata quotidianità, nei diversi momenti di vita all'interno dell'istituto stesso e l'accompagnamento ad un progressivo percorso verso l'esterno che renda sostenibile il realizzarsi della misura alternativa e anche in questo caso la gestione del quotidiano da parte della persona stessa e nel caso di misura alternativa in corso, il progressivo miglioramento della propria autonomia utile a ridurre il rischio di eventuali recidive. Nei territori lombardo sono già presenti n. 3 Centri Diurni ( Bollate, Monza, Opera), finanziati con FSE , per questi si prevede una estensione dei giorni di apertura, nella logica dell'aggancio facilitato. Verrà avviato un centro a Vigevano, a Pavia e Brescia ed uno dedicato alla sezione femminile.

Le tecniche e le metodologie di conduzione utilizzate si realizzano a più livelli: sviluppo di competenze sociali, di riconoscimento e rispetto delle regole, di competenze relazionali accanto ad attività di natura riabilitativa e risocializzante in spazi già disponibili o che si andranno a strutturare in ragione delle attività (cucina, sartoria, orto ecc.). Questi percorsi sono strutturati per una prima parte come tirocini non retribuiti ma in grado di valorizzare le competenze e le capacità dei detenuti, rimotivandoli e sostenendo la loro crescita personale e pratica, nonché quella socio relazionale funzionale ad un miglioramento del loro " funzionamento/inserimento)all'interno dell'Istituto Penitenziario e nel suo seguire nei contesti lavorativi. Questo intervento riveste un'importanza fondamentale sia nella prospettiva dell'empowerment della persona a cui viene chiesto di partecipare in modo attivo e costruttivo al proprio percorso, sia per coinvolgere la rete familiare e più in generale una rete del territorio di carattere volontario, fondamentale per la fase di uscita dalla situazione detentiva. Ciò che si ritiene fondamentale è la creazione di un contesto protetto, affettivo e sicuro, in cui è possibile sperimentare relazioni positive tra pari e con i professionisti impegnati nelle attività al fine di riattivare competenze relazionali di base essenziali per l'accesso ai percorsi di inclusione sociale. Sono avvio di Percorsi di gruppo finalizzati al potenziamento di quelle competenze comportamentali denominate soft-skills a favore di adulti in situazione di particolare fragilità o prossimi alla dimissione. Per soft skill si intende una particolare abilità e competenza di un soggetto propedeutica all'interazione efficace e produttiva con gli altri, sia sul posto di lavoro che al di fuori di esso. Le abilità soft sono quelle che ti consentono di capire gli altri, di capire e comprendere emozioni e sentimenti. Sono abilità che si possono acquisire attraverso un lavoro attento, in modo non convenzionale, e che siano un ponte di passaggio, per la persona inserita nel percorso, tra carcere e territorio. In questo contesto si inserisce una linea di intervento particolarmente dedicata ai giovani adulti dove il contesto del centro diurno diviene spazio e tempo per trovare la modalità adeguata attraverso la quale portare a termine la misura penale e sperimentare esperienze considerate naturali ma spesso mancanti nella vita delle persone fragili, marginali e con trascorsi devianti.

**AZIONE 2- INTERVENTI PROPEDEUTICI ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO-** la metodologia prevede un approccio basato sull'empowerment della persona e la sua responsabilizzazione in un processo continuo e costante finalizzato alla comprensione del mercato del lavoro, delle sue opportunità, dell'individuazione delle opportunità professionali . Lo strumento del tirocinio ha come obiettivo la definizione di un progetto formativo on the job e la costruzione di prerequisiti lavorativi, in contesti protetti ed integrati, in cui la persona possa mettersi alla prova e sperimentare le proprie capacità professionali, acquisire nuove competenze lavorative nella logica di un avvicinamento al mercato del lavoro, attraverso metodologie e strumenti differenziati, finalizzati ad una integrazione socio lavorativa mirata. L'attività formativa verrà tarata sul fabbisogno delle singole persone e sulle specifiche conoscenze/competenze. Sono generalmente laboratori di circa 60 h. Si prevede l'avvio di SPORTELLI di orientamento e accompagnamento al mondo del lavoro per i detenuti dimittenti. I destinatari avranno modo di "rileggere" le esperienze di vita e di individuare i fattori che hanno determinato l'attuale situazione, grazie al supporto di un professionista che li affianchi nell'elaborazione di un proprio



progetto di vita. I destinatari, nel loro percorso verso l'autonomia, saranno altresì affiancati da un tutor che lavorerà di volta in volta sugli aspetti che necessitano di essere potenziati, attraverso percorsi motivazionali, di supporto e di orientamento, personalizzati per ciascun destinatario: orientamento professionale, tutoraggio, coaching.

Il percorso individualizzato di accompagnamento alla formazione e al lavoro risulta essere strutturato in:

- Presa in carico e definizione del percorso personalizzato da definirsi, in collaborazione con il sistema dei servizi dell'Amministrazione della Giustizia, creando le giuste condizioni e cercando di garantire una progressiva autonomia che, a partire da un percorso motivazionale, renda possibile lo stabilizzarsi di un rapporto con il contesto di riferimento, con la struttura organizzativa e le regole del lavoro e della vita sociale, più in generale;
- Percorso formativo/professionale che, attraverso misure propedeutiche all'inserimento lavorativo (es. tirocinio), garantisca l'acquisizione di competenze e, laddove possibile, la loro certificazione;
- Accompagnamento e orientamento al lavoro: sia attraverso la formula di laboratori, di lavoro con gruppi, di orientamento educativo e di accompagnamento attraverso la funzione del tutor lavorativo del progetto;
- Monitoraggio e valutazione dei percorsi attivati in collaborazione con il sistema dei servizi dell'Amministrazione della Giustizia.

### **AZIONE 3- INTERVENTO DI SOSTEGNO E DI MEDIAZIONE CON IL CONTESTO DI VITA/FAMIGLIARE**

Le famiglie delle persone detenute in situazioni di particolare fragilità, vivono pienamente e, spesso, silenziosamente, l'esperienza della detenzione di un congiunto. Queste persone si imbattono nel carcere per periodi più o meno lunghi, trovandosi spesso ad esperirlo senza particolari strumenti per farvi fronte, quindi, rischiando, se non opportunamente seguite e sostenute, di entrare in uno stato di vulnerabilità individuale e socio-relazionale più o meno marcato che può produrre effetti sulle relazioni tra coniugi o compagni, tra genitori e figli, tra componenti del nucleo familiare oppure nei contesti sociali più ampi, da quelli amicali, a quelli professionali e lavorativi. Nella prospettiva, dunque, di far emergere la situazione di vulnerabilità in cui si trovano queste famiglie, l'azione promuove l'attivazione di un insieme di interventi finalizzati da un lato alla riduzione del disagio psicosociale eventualmente maturato da questi nuclei e, dall'altro, al potenziamento delle strategie di *fronteggiamento*, individuali e familiari, da porre in essere dinanzi alle situazioni di vulnerabilità. In entrambe le direzioni gli interventi puntano ad essere attivati ed implementati secondo una logica di rete in grado di integrare le varie realtà che sul territorio si occupano già di questi problemi. Il contatto con la famiglia inoltre, in questa fascia di popolazione, deve essere particolarmente attenzionato nella fase del rientro. Dalle precedenti esperienze progettuali si è potuto evidenziare come le persone recluse, in questa fase, si dimostrino timorosi e dubbiosi e come questa stessa ansia sia presente anche nel rispettivo nucleo di appartenenza. Sono interventi di mediazione familiare, di supporto e sostegno psicologico e più in generale di sostegno alla genitorialità.

Il contesto di vita è rappresentato dalla comunità: l'inclusione non dipende solo da quanto siamo capaci noi, ma da quanto è ospitale il contesto in cui viviamo. Il lavoro è qui concentrato nel far riemergere bisogni, desideri, interessi delle persone e incrociarli con le opportunità del territorio. Come si dirà anche più avanti, la fragilità non è solo una questione sanitaria, ma ha a che fare con lo sviluppo sociale ed economico di un territorio. E' un lavoro verso la comunità, perché la persona possa rimetterci piede.

### **AZIONE 4- INTERVENTI DI ACCOGLIENZA MODULARE TEMPORANEA**

Si prevede l'accoglienza in appartamenti protetti con personale specializzato, che garantisce un monte ore significativo di presenza nell'appartamento per gestire le fragilità che caratterizzano questa tipologia di utenza e accompagnarli nel quotidiano. La presenza oraria di personale specializzato nell'assistenza educativa è superiore a quella che abitualmente si applica sul target delle persone provenienti dal circuito penale. In considerazione della vulnerabilità del target, infatti è prevista la presenza oraria di operatori dell'housing per un monte ore complessivo di 20 ore settimanali ogni 2 ospiti. Non è prevista tuttavia copertura notturna, se non in caso di emergenza. Pertanto le persone inserite dovranno possedere delle autonomie residue tali da permettere una permanenza notturna senza operatore e una discreta capacità di gestione delle attività domestiche quotidiane.

Al momento della scarcerazione è prevista la possibilità della presenza fisica degli operatori che accompagnano la persona presso l'appartamento con i propri mezzi. Tale scelta è frutto dell'esperienza in cui si è riscontrato che la persona vulnerabile è spesso fortemente disorientata al momento della dimissione e fatica a raggiungere in autonomia l'appartamento protetto. Sarà concordato con gli Uffici matricola e la magistratura di sorveglianza che il Progetto possa ricevere preventivamente notizia del giorno e ora della scarcerazione. La permanenza in struttura, è supportata da una progettazione con interventi di ascolto, orientamento, tutti elementi contrassegnanti la dimensione di riabilitazione sociale, peculiare dei programmi di housing, affiancamento di personale sociale per il supporto nell'assolvimento di eventuali esigenze amministrative, burocratiche o per il sostegno in attività di vita quotidiana (es per la spesa). Si intende offrire sostegno alla persona attraverso un'offerta di accoglienza temporanea di carattere abitativo e di natura modulare, coerentemente con il grado di autonomia della persona.

Si realizzeranno servizi flessibili di accompagnamento ad intensità variabile, riguardante durata e tipologia dell'accoglienza. La persona sarà affiancata nel suo percorso da educatori che lo sosterranno con un supporto educativo personalizzato, finalizzato ad sostenerla nella gestione della casa, nella cura personale, nella gestione dell'ambiente e della relazione con il vicinato.

L'accoglienza abitativa temporanea può rappresentare inoltre un punto di partenza per avviare e portare a compimento ogni percorso di inclusione sociale. A partire dal riconoscimento dello stato di bisogno del soggetto si declina un intervento "tagliato" sulla condizione specifica della persona, mirato a potenziarne le capacità e a fornire strumenti per fronteggiare il disagio, rinsaldare i legami sociali e riprendere il controllo della propria vita, in una logica integrata tra servizi, risorse e strumenti. L'accoglienza abitativa temporanea è caratterizzata dai seguenti elementi:

- Servizi flessibili di accompagnamento ad intensità variabile;
- Temporalità della risposta;
- Adattabilità alla persona

Le attività si articolano in:

- Cura della persona;
- Riappropriazione di un'organizzazione di vita;
- Attivazione di una rete di supporto;
- Attivazione di percorsi di reinserimento sociale;
- Accompagnamento e collegamento alla rete dei servizi del territorio.

Oltre all'affiancamento alla persona sulla gestione della casa e delle problematiche legate alla vita fuori dal carcere, devono essere previsti incontri specifici con servizi specialistici e altri

enti coinvolti e, laddove presenti, deve essere garantito il coinvolgimento con le reti informali della persona.

#### **AZIONE 5- INTERVENTI A FAVORE DEI DIMMITENDI**

L'attenzione rivolta alle persone in situazione di fragilità, appare di particolare importanza nella fase di uscita dalla struttura detentiva. Generalmente, infatti, l'avvicinarsi della scarcerazione produce ansia andando ad acuire e riproporre le questioni che la detenzione aveva sospeso. Quest'aspetto è particolarmente riscontrabile nei detenuti più fragili e meno dotati di risorse personali, familiari e sociali su cui far leva per progettare il dopo. Per ovviare a questa situazione e ridurre il rischio del rientro nel circuito penale è indispensabile che la dimissione smetta di essere approssiata e vissuta come un'emergenza e venga programmata e messa in cantiere dal punto di vista progettuale e trattamentale. Gli educatori penitenziari attraverso la collaborazione con la funzione dell'agente di rete, dopo aver avuto modo di osservare e lavorare con la persona detenuta, potranno meglio decodificare i bisogni e attivare i servizi per una presa in carico immediata una volta terminata la fase detentiva.

Elementi utili al processo è la strutturazione delle azioni attraverso "pacchetti" di interventi modulabili. Strutturare moduli di intervento permette di operare una presa in carico immediata ma plasmabile sulle esigenze specifiche di ogni individuo, come segue:

- gruppi di interesse rivolto alle persone dimmitendi per approfondire i temi legati ai processi di reinserimento e di integrazione sociali
- costruzione di un percorso personalizzato di emancipazione dal disagio
- incontri di rete con i Servizi sociali e socio sanitari per affrontare la fragilità della persona e del suo contesto di vita, laddove esistente
- supporto al nucleo familiare e/o affettivo
- visita presso il domicilio
- aggancio per lo sviluppo del percorso di reinserimento socio/lavorativo, con attenzione particolare agli aspetti critici di fragilità
- avvio di percorsi di tirocinio

#### **8. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)**

L'attenzione posta alle persone in situazioni di particolare fragilità, per quanto fin qui detto, richiede una messa in gioco di competenze sociali che, vanno oltre l'evento reato. Il sistema dei servizi del territorio deve essere messo nelle condizioni di affrontare situazione non prese in carico o di difficile aggancio. Occorre nel corso della realizzazione dei percorsi lavorare alla definizione di protocolli operativi congiunti che permettano la definizione di una prassi operativa di presa in carico integrata e continuativa. E', contestualmente, fondamentale che all'adeguamento del territorio ci sia una grande attenzione della Magistratura che renda possibile, dal punto di vista giuridico, il realizzarsi di percorsi, dove la fragilità se seguita, rende la persona capace di affrontare la propria quotidianità e dare spazio ai possibili cambiamenti. Questo richiede un continuo lavoro di sensibilizzazione e di confronto tra i sistemi della giustizia e del territorio. La realizzazione di tale percorso consente, infatti, lo sviluppo di una presa in

carico veramente globale, perché la cronicità e la fragilità non sono solo eventi clinici ma esistenziali. Accanto a ciò è la definizione di specifiche modalità operative e organizzative di intervento che individuino sia le aree di coordinamento sia le professionalità, in una logica integrata e complementare con i percorsi progettuali.

## 9. Programma e cronoprogramma

fase	Obiettivi specifici	Attività previste dal progetto	Strumenti, metodi e risorse
1	Intercettare precocemente i soggetti in situazioni di fragilità, individuando i loro bisogni a livello concreto, psicologico, relazionale ed esperienziale idoneo al recupero delle energie residue e alla valorizzazione delle risorse personali	Attivazione e implementazione dei centri diurni interni agli Istituti Penitenziari	<p>-Attivazione di laboratori per lo sviluppo di competenze sociali, di riconoscimento e rispetto delle regole, di competenze relazionali</p> <p>Attività di natura riabilitativa e risocializzante</p> <p>Formazione e iniziative di peer education</p> <p>Percorsi di gruppo</p> <p>Sviluppo di metodologie di carattere educativo, pedagogico e di approccio al lavoro di comunità sia per la costruzione della rete della persona che della rete dei servizi.</p> <p>Le risorse professionali previste sono di natura educativa, psico-sociale.</p>

2	Ricostruire e rafforzare le abilità relazionali, familiari e sociali, aumentando progressivamente l'autonomia nello scambio di risorse e di relazioni significative;		<p>Sono interventi di mediazione familiare, di supporto e sostegno psicologico e più in generale di sostegno alla genitorialità: colloqui singoli e di gruppo, incontri al domicilio, spazi dedicati.</p> <p>Sviluppo di metodologie di natura educativa e di accompagnamento per il potenziamento delle capacità familiari e relazionali.</p> <p>Sviluppo di metodologie di lavoro di rete tra più servizi e più professionalità.</p> <p>Le risorse professionali previste sono di natura educativa, psico-sociale.</p>
3	Ampliare le conoscenze e le competenze professionali		<p>Percorsi formativi e certificazione di competenze</p> <p>Tirocini risocializzanti</p> <p>Attività di volontariato</p> <p>Sportelli di orientamento</p> <p>Riqualificazione professionale e accompagnamento della persona nella ricerca di opportunità alternative di lavoro.</p> <p>Le risorse professionali previste sono di natura educativa, psico-sociale e di formatori.</p>

4	<p>migliorare le opportunità di accesso ai percorsi di accoglienza abitativa temporanea funzionali all'acquisizione di una autonomia sostenibile, attraverso una strategia integrata che affianchi l'intervento di "accoglienza temporanea" a interventi di carattere promozionale nella comunità territoriale</p>	<p><i>Interventi di housing sociale modulare</i></p>	<p>Attivazione di rete di vicinato</p> <p>Interventi di riabilitazione sociale</p> <p>Interventi di carattere educativo per la gestione del quotidiano</p> <p>Colloquio di ascolto</p> <p>Accompagnamento ai servizi del territorio</p> <p>Sviluppo di metodologie di carattere educativo, del lavoro di rete.</p> <p>Le risorse professionali previste sono di natura educativa, psico-sociale.</p>
---	--	--	--

5	<p>offrire un'azione di supporto al momento dell'uscita dal carcere, sviluppando le competenze e le conoscenze dei "dimittendi" riguardo ai processi di rientro nel contesto sociale e familiare, con particolare attenzione alla fascia giovane/adulta</p>	<p>-gruppi di interesse rivolto alle persone dimittendi per approfondire i temi legati ai processi di reinserimento e di integrazione sociali</p> <p>- costruzione di un percorso personalizzato di emancipazione dal disagio</p> <p>- incontri di rete con i Servizi sociali e socio sanitari per affrontare la fragilità della persona e del suo contesto di vita, laddove esistente</p> <p>- supporto al nucleo familiare e/o affettivo</p> <p>-visita presso il domicilio</p> <p>- aggancio per lo sviluppo del percorso di reinserimento socio/lavorativo, con attenzione particolare agli aspetti critici di fragilità</p> <p>-avvio di percorsi di tirocinio</p>	<p>Interventi di riabilitazione sociale</p> <p>Interventi di carattere educativo per la gestione del quotidiano</p> <p>Colloquio di ascolto</p> <p>Incontri con il contesto familiare e di vita</p> <p>Accompagnamento ai servizi del territorio</p> <p>Sviluppo di metodologie di carattere educativo, del lavoro di rete.</p> <p>Le risorse professionali previste sono di natura educativa, psico-sociale, tutoring lavorativo</p>
---	---	---	---

### Cronoprogramma

Fase	ANNO 2020											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1		x	x									
2			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
3							x	x	x	x	x	x
4						x	x	x	x	x	x	x
5						x	x	x	x	x	x	x

Fase	ANNO 2021											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2	x	x	x	x	x	x	x					
3	x	x	x	x	x	x	x					
4	x	x	x	x	x	x	x					
5	x	x	x	x	x	x	x					

**10. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche - specificare tipologia di misura o sanzione)**

n. 2300 persone in situazione di fragilità in esecuzione penale distribuite nei territori di riferimento di cui

- circa il 70% con condanna definitiva presenti presso gli Istituti Penitenziari
- circa il 30% con fine pena entro 1 anno

n. 300 famiglie di persone detenute

**11. Risorse professionali coinvolte**

Educatori professionali

Assistenti Sociali

Psicologi

Docenti/formatori

**12. Ambito territoriale di riferimento**

Milano, Monza, Opera, Pavia, Vigevano e Brescia



### **13. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione**

A seguito dell'approvazione delle manifestazioni di interesse e dell'esito della valutazione di cassa delle ammende, ciascuna rete territoriale procederà alla stesura di un piano esecutivo relativo al territorio su cui ha espresso interesse ad operare e alla definizione del protocollo che formalizza la partnership in relazione alle risorse e alle attività.

Le attività progettuali verranno accompagnate, per tutta la loro durata da un monitoraggio del loro effettivo svolgimento attraverso la costituzione di una **Cabina di Regia** rappresentata dagli enti capofila delle reti che verranno sostenute sia attraverso il contributo di Cassa delle Ammende che il Fondo Sociale Europeo 2014-2020, dal PRAP, dall'UIEPE e dal CGM.

Al fine di misurare l'effettivo livello di raggiungimento degli obiettivi di risultato il capofila di ciascuna rete territoriale è tenuto a raccogliere i dati di seguito riguardanti: i) i partecipanti (destinatari) intercettati; ii) gli interventi realizzati; iii) gli attori e le risorse di comunità attivate.

Tali elementi saranno oggetto di osservazione, in fase di avvio, attraverso una valorizzazione ex-ante che esprimerà il potenziale che la partnership territoriale intende conseguire e in fase ex- post che esprimerà l'effettiva capacità della partnership territoriale di raggiungere i suoi target attesi.

Nel corso della realizzazione del progetto regionale verranno organizzati laboratori mirati con i servizi del territorio sia sociale che socio sanitari (almeno 3 per tutta la durata del progetto) al fine di poter verificare il livello di coinvolgimento del territorio, gli eventuali nodi critici e i possibili correttivi.

### **14. Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende**

Il progetto regionale viene pubblicato su una specifica piattaforma regionale in cui si è attivata una community dedicata a referenti di natura istituzioni e non, interessati al tema della tutela della persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Con tale pubblicazione non solo viene garantita la conoscenza del progetto anche a soggetti non direttamente coinvolti, ma si rende possibile l'attivazione virtuale di spazi di confronto e di discussione.

Si prevede

- in fase avvio per portare i territori, in tutte le sue articolazioni, a conoscenza dell'esistenza del progetto l'organizzazione di un seminario su base regionale

- in fase di realizzazione attraverso interventi di natura informativa/formativa allargata, attraverso i partner di progetto stesso, per un coinvolgimento diretto degli stakeholders
- in fase finale per estendere il progetto e i suoi risultati e garantire lo sviluppo anche di altri partenariati in un'ottica di sostenibilità.

Inoltre si prevede di realizzare un cortometraggio narrativo che sappia far emergere i tratti salienti delle diverse progettualità, anche attraverso le voci dei diversi protagonisti.

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva approvazione;
- d) a trasmettere tramite p.e.c. alla Cassa, ogni sei mesi, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- e) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- f) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- g) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- h) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
- i) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- j) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato e della normativa di settore, con particolare riferimento al Codice dei Contratti;
- k) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- l) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- m) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;

n) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. .

Luogo e data:

Firma del Responsabile di progetto



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

CASSA DELLE AMMENDE

## DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA

La struttura del progetto prevede uno o più sub progetti nel caso di attivazione di interventi in una o più delle tipologie di cui ai punti 1) 2) 3) 4) sotto richiamati.

<b>TITOLO DEL PROGRAMMA:</b>	
Incubatori di comunità: per un dialogo possibile	
<b>Sub progetto 2</b>	
<b>DURATA (durata 18 mesi):</b>	
<b>DATA PRESUNTA DI INIZIO 30 gennaio 2020 DATA PRESUNTA DI FINE 31 luglio 2021</b>	
<b>AREA DI INTERVENTO:</b>	
<ol style="list-style-type: none"> <li>1) <b>PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE RIVOLTI A PERSONA IN ESECUZIONE PENALE</b></li> <li>2) <b>PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE E/O INSERIMENTO LAVORATIVO RIVOLTI A PERSONE IN ESECUZIONE PENALE</b></li> <li>3) <b>INTERVENTI DI ASSISTENZA PER LE PERSONE IN ESECUZIONE PENALE E PER FAMILIARI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA PROLE MINORE DI ETA'</b></li> <li>4) <b>XXXSVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE</b></li> </ol>	
<b>Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende</b>	€ <b>60.000,00</b>
<b>Importo del co – finanziamento (non inferiore al 30%)</b>	€ <b>1.000.000,00</b>
	a valere sul POR FSE 2014/2020 - Asse 2 "Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà" - Missione 12. Diritti Sociali, Politiche Sociali e Famiglia – Programma 4. Soggetti a rischio di esclusione sociale, di cui euro 600.000,00 sul Bilancio 2020 ed euro 400.000,00 sul Bilancio 2021 e trovano copertura sui capitoli 10917

	(Risorse UE 50%), 10924 (Risorse STATO 35%) e 10939 (Risorse REGIONE 15%) - classificati Amministrazioni Pubbliche Locali.
<b>COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)</b>	€ <b>1.060.000,00</b>

**1. Anagrafica soggetto proponente**

Denominazione del soggetto proponente: REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE POLITICHE PER LA FAMIGLIA, GENITORIALITA' E PARI OPPORTUNITA'

Sede: MILANO

Indirizzo: PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA 1

Telefono: 02 67653541

e-mail: inclusionesocialesistemapenale@regione.lombardia.it

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

**2. Responsabile del progetto:**

*(di regola coincidente con il soggetto proponente)*

Nome e cognome:

MARINA MATUCCI DIREGENTE STRUTTURA INNOVAZIONE SOCIALE

Referente per l'area di progetto

ANDREOLI CLAUDIA - UOP" PROGRAMMI ED INTERVENTI IN MATERIA DI INCLUSIONE ATTIVA DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA E LORO FAMIGLIE"

Sede:

MILANO

Telefono: 02 67653541

e-mail: claudia\_andreoli@regione.lombardia.it

PEC: famiglia@pec.regione.lombardia.it

**3. Descrizione della partnership e cofinanziamento**

Proponente: REGIONE LOMBARDIA		
Partner : COMUNE DI MONZA	Capofila della manifestazione di interesse allegato 1)	APPROVATA CON DECRETO n. 15540 del 28 ottobre 2019
COMUNE DI OLGINATE	Capofila della manifestazione di interesse allegato 2)	APPROVATA CON DECRETO n. 15540 del 28 ottobre 2019
COMUNE DI CREMONA	Capofila della manifestazione di interesse allegato 3)	APPROVATA CON DECRETO n. 15540 del 28 ottobre 2019
AREA TERRITORIALE MILANO	Come da dgr 2022/2019 e relativo avviso attuativo	
AREA TERRITORIALE DI BERGAMO	Come da dgr 2022/2019 e relativo avviso attuativo	
AREA TERRITORIALE DI MANTOVA	Come da dgr 2022/2019 e relativo avviso attuativo	
AREA TERRITORIALE DI COMO	Come da dgr 2022/2019 e relativo avviso attuativo	
AREA TERRITORIALE DI VARESE	Come da dgr 2022/2019 e relativo avviso attuativo	

**Si allega:****n. 3 manifestazioni di interesse****n. 1 provvedimento di Giunta Regionale ( dgr 2022/2019)**

**si procede a completare la documentazione con l'invito del decreto che approva l'avviso attuativo di cui alla dgr 2022/2019 a seguito del completamento dell'iter di approvazione in corso di realizzazione.**

**NOTA DI DESCRIZIONE:** la definizione della partnership si struttura in due passaggi:

- 1) emanazione della manifestazione di interesse per la selezione di partenariati composti obbligatoriamente da Comuni, quali soggetti capofila della rete territoriale, inclusi anche loro unioni e consorzi, ovvero loro singole articolazioni e ambiti territoriali, così come elencati all'art.2 del d.lgs, n. 267/2000 e quali partner le organizzazioni del terzo settore iscritte ai registri nazionali/regionali o ad analoghi elenchi regionali/nazionali, avente esperienza nel campo degli interventi in materia di giustizia riparativa, di mediazione penale e di sostegno alle vittime di reati, di almeno due anni, realizzati sia in ambito intramurario sia in area penale esterna, sia in area minori che adulti, che ha visto l'articolazione di n. tre reti territoriali rispettivamente nei territori di Monza, Olginate ( Sondrio) e Lecco, Cremona e Lodi.
- 2) attuazione dell'avviso per interventi di inclusione sociale mediante l'implementazione del programma di giustizia riparativa nei riguardi di giovani autori di reato e gruppi di popolazione detenuta particolarmente vulnerabile e tutela e protezione delle vittime. *Con l'Avviso saranno realizzati tali interventi in sette aree: Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Varese, Pavia, Como.* La partnership sarà composta obbligatoriamente da Comuni, quali soggetti capofila della rete territoriale, inclusi anche loro unioni e consorzi, ovvero loro singole articolazioni e ambiti territoriali, così come elencati all'art.2 del d.lgs, n. 267/2000 e quali partner le organizzazioni del terzo settore iscritte ai registri nazionali/regionali o ad analoghi elenchi regionali/nazionali, avente esperienza nel campo degli interventi in materia di giustizia riparativa, di mediazione penale e di sostegno alle vittime di reati, di almeno due anni, realizzati sia in ambito intramurario sia in area penale esterna.

L'avviso scade il 30 gennaio 2020 e le procedure di istruttoria si concluderanno nei successivi 30 giorni ( febbraio 2020) e le attività si realizzeranno a partire dalla data di emanazione del provvedimento di approvazione dei progetti presentati.

Quanto sopra descritto consentirà di avere complessivamente almeno nove reti di partnership con Capofila il Comune (nei termini sopra indicati) e con partner territoriali gli enti del terzo settore con comprovata esperienza in materia.

### **Tipologia dell'intervento in favore dei soggetti in esecuzione pena**

- interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;
- interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;
- interventi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie;

- interventi di recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche, di integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, di cura ed assistenza sanitaria;
- interventi a sostegno delle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle donne detenute e con prole;
- interventi di accoglienza abitativa temporanea;
- interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;
- xx interventi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti;
- xx sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale;
- interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di pubblica utilità.

#### **4. Breve sintesi dell'idea progettuale (max. 300 parole)**

Nel territorio lombardo diverse sono le esperienze avviate, alcune da circa 20 anni (centro di mediazione penale del Comune di Milano, Brescia). La mediazione penale ha rappresentato lo strumento di gran lunga prevalente circoscritto all'ordinamento della Giustizia Minorile. Più recentemente si è lavorato su progetti territoriali che, proponendosi di diffondere la cultura della riconciliazione, hanno reso la comunità territoriale protagonista attiva di percorsi di riparazione e nel contempo un soggetto fondamentale per poter lavorare su quei bisogni della comunità di appartenenza sia della vittima che del reo. In particolare nel territorio di Monza e di Mantova si è attuato il protocollo Dafne. In tal senso la scelta di poter garantire lo sviluppo di programmi articolati sull'intero territorio lombardo, è quella di poter lavorare per costruire "città riparative", dove accanto a programmi di giustizia riparativa tra reo e vittima (diretta o indiretta), di mediazione penale e di ascolto della vittima, coesistono percorsi di sensibilizzazione /informazione e coinvolgimento della comunità sull'approccio riparativo di comunità. Il punto locale diventato in questi anni il punto di partenza, ora deve poter tr un programma regionale. Nell'art.9 della legge regionale 25/2017 si legge: "*Interventi nell'ambito della giustizia riparativa*, La Regione, di intesa con il PRAP, l'UIEPE e il CGM, promuove e sostiene specifiche misure finalizzate a:a) sensibilizzare sulle conseguenze derivanti dalla commissione di reati, nonché sugli effetti in termini di conflittualità sociale e senso di insicurezza; b) offrire percorsi di ascolto alle persone offese da reati; c) offrire interventi informativi, preventivi e riparativi rivolti a minori, giovani e adulti, finalizzati a prevenire comportamenti a rischio; d) sensibilizzare gli autori di reato nel porre in essere condotte riparatorie; e) rafforzare il coinvolgimento della comunità territoriale in un'ottica di partecipazione al percorso di inclusione sociale della persona;f) favorire le attività di mediazione nelle diverse situazioni di conflittualità.

#### **5. Analisi dei bisogni e motivazioni dell'idea progettuale (max. 600 parole)**

Nel tener conto che l'istituto della mediazione non è ancora regolamentato giuridicamente e che l'attivazione anche di programmi di giustizia riparativa, di cui tale istituto è lo strumento, è l'esito di una continua sensibilizzazione e delle buone pratiche che intercorrono tra gli enti territoriali e i Magistrati, si può dichiarare, potenzialmente, che a tutti gli autori di reato, siano essi internati/ condannati e in misura alternativa, se adulti, possono essere proposti per tali programmi. Ad oggi i programmi attivati, in almeno 5 reti territoriali (Bergamo, Lecco, Como,



Mantova, Milano), si rivolgono prevalentemente ad affidati, in messa alla prova, in misura alternativa, con il ricorso spesso allo strumento del lavoro di pubblica attività. Nell'area dei giovani/ adulti, inoltre, è prassi abbastanza consolidata, il ricorso, anche nella fase preliminare del processo, durante il quale viene subito portata all'attenzione la complessità emotiva e relazionale del giovane autore di reato e delle loro vittime. Coerentemente con ciò le segnalazioni di presa in carico riguardano esclusivamente i giovani a "piede libero" e "in messa alla prova" per più dell'80%. Anche per la tipologia del reato le analisi realizzate dai territori lombardi che hanno in attivo tali programmi (4 reti ad oggi; Milano, Brescia, Bergamo, Como) sono le lesioni personali, insieme a minacce, percosse e rapine, dove inoltre il reato è, per quasi la metà, agito in gruppo. I detenuti presenti negli IP lombardi sono complessivamente 8134 dei quali il 70% riveste la posizione giuridica di condannato, le detenute sono complessivamente 484 delle quali il 76% riveste la posizione giuridica di condannate. Gli adulti in carico al UEPE sono complessivamente n. 12989, in messa alla prova n. 5040. I minori/giovani adulti in carico agli USSM sono n. 1104 di cui n. 580 maggiorenni (l'età è calcolata nel periodo di interesse e non al momento della prima presa in carico), n.537 in messa alla prova sono di cui n. 272 riferiti a soggetti maggiorenni. L'82% delle messe alla prova si sono concluse nel periodo indicato con esito positivo. In ragione di quanto fin qui detto, si ritiene ormai imprescindibile, un lavoro a più livelli per la diffusione di pratiche riparative in un'ottica di complementarità con l'intervento giudiziario, orientato al recupero del valore del patto di cittadinanza violato. Non si tratta, come già esplicitato, di promuovere, esclusivamente, mediazione *face to face* o gestione dei conflitti a livello interpersonale, ma di orientare l'agire complessivo a una cultura della legalità, promuovendo uno sguardo capace di cambiare il nostro modo di approcciare il conflitto, il reato, quale evento che non ha solo delle ricadute nel contesto della giustizia penale, ma anche nelle nostre vite relazionali, familiari, nei nostri ambienti lavorativi. I conflitti e i reati si generano da sempre nei contesti sociali ed oggi è maggiore la difficoltà a comprenderli e gestirli per poterli superare. Laddove la pena in carcere è la più evocata, la giustizia riparativa riattribuisce responsabilità all'autore di reato, ricostruisce relazioni e rafforza la sicurezza sociale coinvolgendo tutte le parti implicate: vittime, autore di reato e comunità. La riparazione del danno, dunque, viene intesa dentro un progetto inclusivo ed evolutivo per le persone e i loro legami sociali. Per la vittima, in particolare, il reato rappresenta un evento traumatico, al quale occorre far fronte e per cui risulta essenziale il riconoscimento di tale difficoltà, non solo in termini individuali, ma anche come questione sociale collettiva. Le conseguenze di un'esperienza traumatica non riguardano, inoltre, solo le persone direttamente coinvolte. Vi è anche chi è colpito da conseguenze indirette di un reato le cosiddette "vittime secondarie" (i partner o i familiari, i soccorritori, il personale ospedaliero che ha curato le vittime etc.).

## **6. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale (max 700 parole)**

Concorrono alla definizione degli obiettivi di seguito declinati le reti attivate su ciascun territorio lombardo in modo complementare ed integrato al sistema regionale e al sistema della giustizia, attraverso costanti momenti di raccordo e adottando tutti gli strumenti idonei a garantire la condivisione, la diffusione del complesso degli interventi che si andranno a realizzare. Obiettivi specifici:

- promuovere un progetto territoriale diffuso che si proponga in via generale di diffondere la cultura della riconciliazione, di rafforzare gli standard di cultura civica nella comunità, di concorrere al contenimento dell'allarme sociale tramite azioni di prevenzione

generale e speciale.

- sensibilizzare alla giustizia riparativa con il fine di coinvolgere al contempo autori di reato, vittime e comunità in una riflessione critica e costruttiva circa l'agire connesso al reato e gli effetti distruttivi che da esso derivano, anche nell'implementare dinamiche di conflittualità sociale e senso di insicurezza nel vivere gli spazi comuni;
- offrire percorsi di ascolto delle vittime di fatti delittuosi;
- offrire a giovani, che vivono situazioni di conflitto legate alla commissione di un reato o sono le cosiddette vittime secondarie di fatti di reato, uno spazio di ascolto e di riflessione in chiave riparativa e preventiva;
- responsabilizzare gli autori di reato, sia in ambito intramurario sia in area penale esterna, che nella fase precedente il processo, accompagnandoli e coadiuvandoli nel porre in essere condotte riparatorie che potranno esplicarsi verso la vittima diretta e/o indiretta tramite l'implementazione di azioni riparative e l'ampliamento degli spazi operativi;
- rafforzare il coinvolgimento della comunità territoriale in ottica di partecipazione al percorso più complessivo di inclusione sociale della persona
- sostenere e implementare reti territoriali pubblico/private, formalizzate e riconosciute al fine di definire la standardizzazione di percorsi e prassi operative e processi organizzativi per la realizzazione di servizi pubblici riparativi.

In relazione agli obiettivi specifici individuati sono da intendersi quali risultati attesi: seguendo le indicazioni della R (19) 99 del Consiglio d'Europa secondo le quali "è necessario che vengano introdotti metodi scientificamente corretti di valutazione e controllo dei programmi di mediazione e dei suoi effetti, e che questa valutazione venga effettuata con continuità" a) la definizione ed esplicitazione dei criteri sulla scorta dei quali valutare l'esito degli interventi realizzati; b) l'impiego di strumenti di valutazione ex ante ed ex post che diano conto del cambiamento generato dall'intervento, sia nel caso di incontro diretto tra autore di reato e vittima (diretta o indiretta) sia nel caso di interventi rivolti alla comunità, ove possibile anche attraverso percorsi di supervisione della messa in opera dei programmi e di follow up degli esiti medesimi da parte di soggetti indipendenti;

- definizione di almeno n. 9 reti territoriali con capofila l'ente locale, di cui almeno 1 per area provinciale lombarda composta da enti del terzo settore con comprovata esperienza nell'ambito della giustizia riparativa
- istituzione di almeno n. 4 centri di mediazione penale in quattro aree territoriali diverse
- definizione dei criteri per la formalizzazione dell'elenco regionale dei centri di mediazione penale
- attuazione di almeno 200 programmi di giustizia riparativa sia individuali che di gruppo
- attivazione di almeno n. 4 centri di ascolto per le vittime
- realizzazione di almeno 50 gruppi di orientamento ai programmi di giustizia riparativa da realizzarsi all'interno degli istituti penitenziari lombardi
- realizzazione di almeno 20 incontri con la comunità territoriale
- realizzazione di almeno 10 incontri con operatori del sistema dei servizi del territorio, del terzo settore e i servizi della giustizia a livello regionale con il coinvolgimento di almeno il 70% degli operatori che lavorano nel campo
- coinvolgimento di almeno il 30% dei giovani adulti che hanno compiuto reato
- raggiungimento di almeno il 10% degli adulti che hanno compiuto reato

## 7. Breve descrizione delle attività previste e delle modalità di realizzazione:

**AZIONE 1 - SENSIBILIZZAZIONE DIFFUSA DELLA COMUNITÀ E COINVOLGIMENTO GIOVANILE –**  
attraverso

- momenti di sensibilizzazione diffusa a livello locale rivolti alle scuole, associazioni e amministrazioni locali. Ciò è fondamentale per la costruzione di un'alleanza duratura che vada oltre il momento informativo/formativo sui temi proposti;
- Co-progettazione e realizzazione di materiale comunicativo appropriato al target;
- Incontri di sensibilizzazione mirati con stakeholder;
- Coinvolgimento attivo dei giovani sul tema, creando gruppi di influenza tra peer e attraverso l'utilizzo di una comunicazione visual che li veda protagonisti nella creazione e diffusione dell'informazione;
- Realizzazione di un evento a livello regionale

**AZIONE 2 - SPERIMENTAZIONE E CONSOLIDAMENTO DI SERVIZI PER LA MEDIAZIONE PENALE**

Un Servizio per la mediazione penale nasce con l'obiettivo di dare supporto competente a tutti i cittadini coinvolti in controversie o in situazioni di conflittualità di rilevanza penale.

In essa operano professionisti esperti della facilitazione e mediazione con interventi di ricomposizione e riconciliazione, così come indicato anche dalle recenti "Linee di Indirizzo del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità in materia di giustizia riparativa e tutela delle vittime di reato".

Il fine ultimo è quello di favorire la creazione di nuovi assetti di equilibrio tra le parti confliggenti, anche attraverso la rinegoziazione e condivisione di regole sociali di convivenza. L'intervento può prevedere anche il coinvolgimento dei significativi più prossimi, nonché della comunità di riferimento.

In particolare, nei percorsi di giustizia riparativa, saranno adottati strumenti validati, quali:

- l'invio di una lettera di scuse (apology) alla vittima da parte dell'autore del reato;
- gli incontri tra vittime e autori di reati analoghi a quello subito dalle vittime (the Victim/Community Impact Panel);
- gli incontri di mediazione allargata che tendono a realizzare un dialogo esteso ai gruppi parentali ovvero a tutti soggetti coinvolti dalla commissione di un reato (the Community/Family Group Conferencing);
- l'espletamento di un'attività lavorativa a favore della vittima stessa (Personal Service to Victims), o a favore della collettività (Community Services);
- la mediazione tra l'autore del reato e la sua vittima (Victim-Offender Mediation).

L'azione si compone delle seguenti attività:

- Networking territoriale (accordi e protocolli)
- Co-progettazione del servizio di mediazione sociale e penale
- Formazione per operatori della facilitazione
- Attivazione sportello di mediazione, con fase pilota (minimo 2 gg alla settimana per almeno 2 ore)
- Consolidamento dei centri di mediazione già operanti nel territorio
- Supervisione

**AZIONE 3 - SPERIMENTAZIONE E CONSOLIDAMENTO DI SERVIZI di SUPPORTO ALLE VITTIME DI REATO**

Inteso quale contesto di maggiore attenzione nei confronti della persona offesa (vittima) di qualsiasi tipologia di condotta lesiva penalmente rilevante. In tale senso tali servizi possono intendersi anche attraverso forme di complementarietà con centri già esistenti che sotto vari profili prendono in carico le vittime di reato.

Un servizio di supporto alle vittime di reato offre supporto partendo dalla valutazione individuale dei bisogni della vittima (*individual assessment*), proponendo poi percorsi individualizzati definiti in una prospettiva *victim-oriented*. Obiettivo primario è l'empowerment

della persona, inteso come rafforzamento delle capacità di autodeterminazione e acquisizione di strumenti necessari per l'uscita dalla situazione di vittimizzazione. Il servizio accoglie nel rispetto della privacy e della situazione di vulnerabilità del soggetto. Gli operatori professionisti e volontari (preferibilmente di area umanistica e giuridica), attraverso alcuni incontri preliminari, ascoltano, orientano e informano la persona in merito ai suoi diritti e ai percorsi di aiuto presenti sul territorio, in ottica di rete. Inoltre, l'operatore che segue il caso rimane costante punto di riferimento sino al superamento del momento di difficoltà e per successivi momenti di follow-up periodici. Il servizio e la rete aderente operano nel rispetto e secondo i principi delle direttive DIR 2012/29/EU "Norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato", DIR. 2004/80/EU "Indennizzo delle vittime di reato" e delle relative norme di recepimento D.LGS 212/2015.

L'azione si compone delle seguenti attività:

- Networking territoriale (accordi e protocolli)
- Co-progettazione del servizio di ascolto e assistenza alle vittime
- Formazione per operatori di ascolto e assistenza alle vittime di reato
- Attivazione sportello di ascolto generalista, (minimo 2 gg alla settimana per almeno 2 ore)
- Consolidamento degli sportelli generalisti già operanti nel territorio
- Supervisione

#### **AZIONE 4 REALIZZAZIONE DI GRUPPI DI ORIENTAMENTO AI PROGRAMMI DI GIUSTIZIA RIPARATIVA**

E' un gruppo composto da persone che hanno compiuto un reato che decidono in modo volontario e libero di parteciparvi. Il gruppo è composto da 7/8 persone. E' un gruppo chiuso, ha un inizio e una fine. Si incontra la massimo per 8 incontri. La durata media di ogni incontro è di circa due ore. E' condotto da due facilitatori che hanno la funzione di facilitare la discussione, approfondire alcune tematiche, fare sintesi, rilanciare. Sono gruppi a cui possono partecipare, sempre a titolo volontario, anche alcuni cittadini.

**AZIONI 5 ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO DI LAVORO A LIVELLO REGIONALE PER LA CONDIVISIONE DELLE PRASSI ESISTENTI E LA LORO DIFFUSIONE.** Il lavoro del tavolo rappresenterà il momento di confronto tra i diversi territori e i diversi stati di avanzamento lavori per garantire uno sviluppo una armonizzazione dei percorsi esistenti. Questo percorso è promosso al fine di valorizzare le competenze specifiche di un territorio attraverso la condivisione di metodi e pratiche con le comunità territoriali già radicate da tempo.

#### **8. Eventuali fattori positivi/ criticità che caratterizzano l'iniziativa progettuale (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)**

Tra i fattori positivi il lavoro con il territorio nella logica sia di sensibilizzazione che di coinvolgimento dei cittadini disponibili diventa la chiave di volta nella costruzione di una comunità riparativa, per contro l'avvio di programmi di giustizia riparativa senza alcun legame con il territorio rischiano di incentivare una specializzazione di servizi che tendono ad essere autoreferenziali.

## 9. Programma e cronoprogramma

fase	Obiettivi specifici	Attività previste dal progetto	Strumenti, metodi e risorse
1	Promuovere un progetto territoriale diffuso	Sensibilizzazione diffusa della comunità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coprogettazione</li> <li>- Formalizzazione delle reti territoriali</li> <li>- Incontri a livello territoriale con operatori dei servizi alla persona e della giustizia</li> <li>- Incontri con scuole /cittadinanza</li> <li>- Evento regionale</li> </ul> <p>Attraverso il coinvolgimento delle reti territoriali ed i servizi della giustizia ed in particolare attraverso i facilitatori, i docenti e l'uso di testimonianze mirate.</p>
2	Implementazione di azioni riparative e ampliamento di spazi operativi	Sperimentazione e consolidamento di servizi di mediazione penale	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Accordi e protocolli territoriali</li> <li>- attivazione dello sportello di mediazione nei territori privi di questo strumento</li> <li>-sviluppo e stabilizzazione dei centri di mediazione già presenti sul territorio</li> </ul> <p>Attraverso il coinvolgimento delle reti territoriali in collaborazione con i servizi della giustizia ed in particolare attraverso l'attività dei facilitatori e dei mediatori</p>

3	Responsabilizzazione degli autori di reato	realizzazione di gruppi di orientamento ai programmi di giustizia riparativa	<p>Incontri all'interno degli IP</p> <p>Incontri con autori di reato in misura alternative e in messa alla prova</p> <p>Attraverso il coinvolgimento delle reti territoriali in collaborazione con i servizi della giustizia ed in particolare attraverso il ruolo degli educatori e dei mediatori.</p>
4	Offrire percorsi di ascolto delle vittime di reato	Sperimentazione e consolidamento di servizi a supporto delle vittime	<p>-Accordi e protocolli</p> <p>- Attivazione sportello di ascolto e assistenza alle vittime nei territori privi di questo strumento</p> <p>- sviluppo e stabilizzazione dei centri di ascolto delle vittime già presenti sul territorio</p> <p>Attraverso il coinvolgimento delle reti territoriali in collaborazione con i servizi della giustizia ed in particolare attraverso l'attività di psicologi, esperti legali e mediatori.</p>
5	standardizzazione di percorsi e prassi operative e processi organizzativi per la realizzazione di servizi pubblici riparativi.	<b>ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO DI LAVORO A LIVELLO REGIONALE PER LA CONDIVISIONE DELLE PRASSI ESISTENTI E LA LORO DIFFUSIONE</b>	<p>Incontri</p> <p>Il coordinamento del tavolo verrà definito a livello regionale e si prevede la partecipazione, accanto alle reti territoriali di personale universitario con funzione di supervisione.</p>

### Cronoprogramma

Fase	ANNO 2020											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1		x	x									
2			x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

<b>3</b>							x	x	x	x	x	x
<b>4</b>						x	x	x	x	x	x	x
	<b>ANNO 2021</b>											
<b>Fase</b>	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
<b>1</b>												
<b>2</b>	x	x	x	x	x	x	x					
<b>3</b>	x	x	x	x	x	x	x					
<b>4</b>	x	x	x	x	x	x	x					

**10. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche - specificare tipologia di misura o sanzione)**

Tutti gli autori di reato, siano essi condannati e in misura alternativa, se adulti, possono essere proposti a tali programmi. Per quanto riferito all'area giovani/ adulti rimane, come già detta la prevalenza delle persone a piede libero e in messa alla prova.

*n. 500 giovani adulti e adulti autori di reato*

*n. 50 vittime*

*n. 2000 cittadini*

*n. 300 operatori*

**11. Risorse professionali coinvolte**

*Mediatori penali*

*Facilitatori*

*Operatori dei servizi territoriali alla persona (assistente sociale)*

*Educatori professionali*

*Psicologi*

*Formatori*

## **12. Ambito territoriale di riferimento**

Milano, Bergamo, Brescia, Mantova, Varese, Pavia, Como, Sondrio/Lecco, Cremona, Monza

## **13. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione**

A seguito dell'approvazione delle manifestazioni di interesse e dell'esito della valutazione di cassa delle ammende, ciascuna rete territoriale procederà alla stesura di un piano esecutivo relativo al territorio su cui ha espresso interesse ad operare e alla definizione di un protocollo

Le attività progettuali verranno accompagnate, per tutta la loro durata da un monitoraggio del loro effettivo svolgimento attraverso la costituzione di una **Cabina di Regia** rappresentata dai Comuni capofila delle reti che verranno sostenute sia attraverso il contributo di Cassa delle Ammende che il Fondo Sociale Europeo 2014-2020, dal PRAP, dall'UIEPE e dal CGM.

Verrà predisposta una specifica scheda di monitoraggio orientata a raccogliere: attività realizzate, destinatari raggiunti, risorse umane impiegate e risorse finanziarie impiegate, che verrà sottoposta con periodicità semestrale. Per quanto riguarda la valutazione si prevede la definizione di un set di indicatori di realizzazione e di risultato come di seguito dettagliato:

<b>indicatori di realizzazione</b>	<b>Indicatori di risultato</b>
n. autori di reato coinvolti nei programmi di giustizia riparativa sia individuali che allargati	n. degli autori di reato che concludono il programma di giustizia riparativa/n. autori di reato coinvolti; impiego di indicatori qualitativi che diano conto del cambiamento generato dal programma.
n. incontri di mediazione reo/vittima	% di percorsi di mediazione il cui esito sia definibile a seguito dell'impiego di strumenti di valutazione ex ante ed ex post che diano conto del cambiamento generato dal processo di mediazione.
n. segnalazioni per autorità segnalante	Livello di soddisfazione dei partecipanti agli incontri di sensibilizzazione mirata realizzati (questionari). Cambiamento nella configurazione del conflitto e delle possibilità di diversa gestione del medesimo attestata da rilevazioni qualitative (questionari ex ante ed ex post e altri strumenti).
Durate media di gestione dei fascicoli	
n. incontri di sensibilizzazione mirata realizzati	



Eventuali e ulteriori dettagli verranno condivisi nella prima seduta della Cabina di Regia.

#### **14.Modalità di diffusione dei risultati con particolare riferimento alla visibilità del finanziamento ricevuto dalla Cassa delle Ammende**

Con l'azione 5 - ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO DI LAVORO A LIVELLO REGIONALE PER LA CONDIVISIONE DELLE PRASSI ESISTENTI E LA LORO DIFFUSIONE si intende valorizzare il lavoro dei diversi territori, attraverso laboratori specifici che possano garantire un confronto e una condivisione, attraverso discussioni dedicate. In questo contesto verrà data attenzione all'empowerment della rete.

Il progetto regionale viene pubblicato su una specifica piattaforma regionale in cui si è attivata una community dedicata a referenti di natura istituzioni e non, interessati al tema della tutela della persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Di seguito viene data indicazione del link. Con tale pubblicazione non solo viene garantita la conoscenza del progetto anche a soggetti non direttamente coinvolti, ma si rende possibile l'attivazione virtuale di spazi di confronto e di discussione.

Si prevede

- in fase avvio per portare i territori, in tutte le sue articolazioni, a conoscenza dell'esistenza del progetto l'organizzazione di un seminario su base regionale
- in fase di realizzazione attraverso interventi di natura formativa allargata, attraverso i partner di progetto stesso, per un coinvolgimento diretto degli stakeholders
- in fase finale per estendere il progetto e i suoi risultati e garantire lo sviluppo anche di altri partenariati in un'ottica di sostenibilità.

Inoltre si prevede di realizzare un cortometraggio narrativo che sappia far emergere i tratti salienti delle diverse progettualità, anche attraverso le voci dei diversi protagonisti

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;

- c) a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente alla Cassa ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva approvazione;
- d) a trasmettere tramite p.e.c. alla Cassa, ogni sei mesi, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- e) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- f) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- g) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- h) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
- i) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- j) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato e della normativa di settore, con particolare riferimento al Codice dei Contratti;
- k) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- l) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- m) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- n) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. .

Luogo e data:

Firma del Responsabile di progetto